

Antonio
Manzini
«7-7-2007»
Sellerio
pp. 369, € 14

NOIR ITALIANO. ANTONIO MANZINI

Non tornerà più a casa la moglie del vicequestore

Rocco Schiavone, "esule" ad Aosta, apre il vaso dei ricordi: il flashback riporta a una ferita personale e un caso efferato

BRUNO GAMBAROTTA

Non sono solo noir; al settimo titolo si svela il disegno di Antonio Manzini: sotto le rassicuranti apparenze della letteratura di genere, lui scrive il grande romanzo di Rocco Schiavone, il vicequestore romano trasferito per punizione ad Aosta. Questo 7-7-2007 è l'architettura centrale dell'edificio narrativo poiché narra i fatti che portarono all'uccisione della moglie di Rocco, raccontati, dopo un incipit folgorante, in un grandioso flash back da pagina 21 alla 313. Siamo ad Aosta, nell'estate del 2013 e Rocco, incalzato dal questore Costa e dal sostituto Baldi, è costretto ad aprire il vaso dei ricordi che stanno al nono livello nella sua personale graduatoria delle rotture di scatole. Non dice tutto: «Facciamo come quando si legge un libro. Io racconto il 70 per cento, il re-

Nel 2007 (del titolo) mentre Roma era colpita da acquazzoni la donna scoprì un vizio del poliziotto

sto lo mettete voi con un po' di fantasia. Ne avete da vendere, no?».

Il racconto non è in prima persona, ma un romanzo nel romanzo. Siamo a Roma, nell'estate del 2007, Rocco ha compiuto 41 anni e da tre giorni sua moglie Marina è

tornata dai genitori dopo aver scoperto dai rendiconti bancari che il vicequestore ha il vizio di arrotondare gli introiti, aiutato dai suoi tre amici d'infanzia e inseguendo

un suo personale ideale di giustizia che non l'abbandonerà mai. Nell'arco di due giorni vengono uccisi con modalità efferate due giovani ventenni incensurati e di buona famiglia e il Nostro inizia ad indagare, mentre l'insonnia gli mangia le notti nel rovello di come convincere la moglie offesa a ritornare a casa. I due giovani, alla ricerca di una scorciatoia per un guadagno facile e senza rischi, sono andati a infilarsi in un gioco mortale legato al traffico di droga.

Manzini lavora sulle coincidenze che nel romanzo si rincorrono senza che ci sia concesso di rivelarle. Ma, ripeto, non di solo noir si tratta. Qui il sangue è sangue, non è conserva di pomodoro, le lacrime sono vere non di glicerina. Soprattutto i morti non sono semplici pedine di un gioco, qui è condiviso il dolore atroce dei parenti delle vittime: «Guido e Anna Livolsi, i genitori di Matteo, erano in salone seduti sul bracciolo di una poltrona di pelle, avvinghiati come due naufraghi ad uno scoglio in mezzo all'oceano in tempesta».

Questo romanzo è tante cose insieme; è un canto all'amore coniugale come poche volte accade di leggere. Marina, riconciliata, «sorrideva perché sapeva che quel bestione irrisolto non sareb-

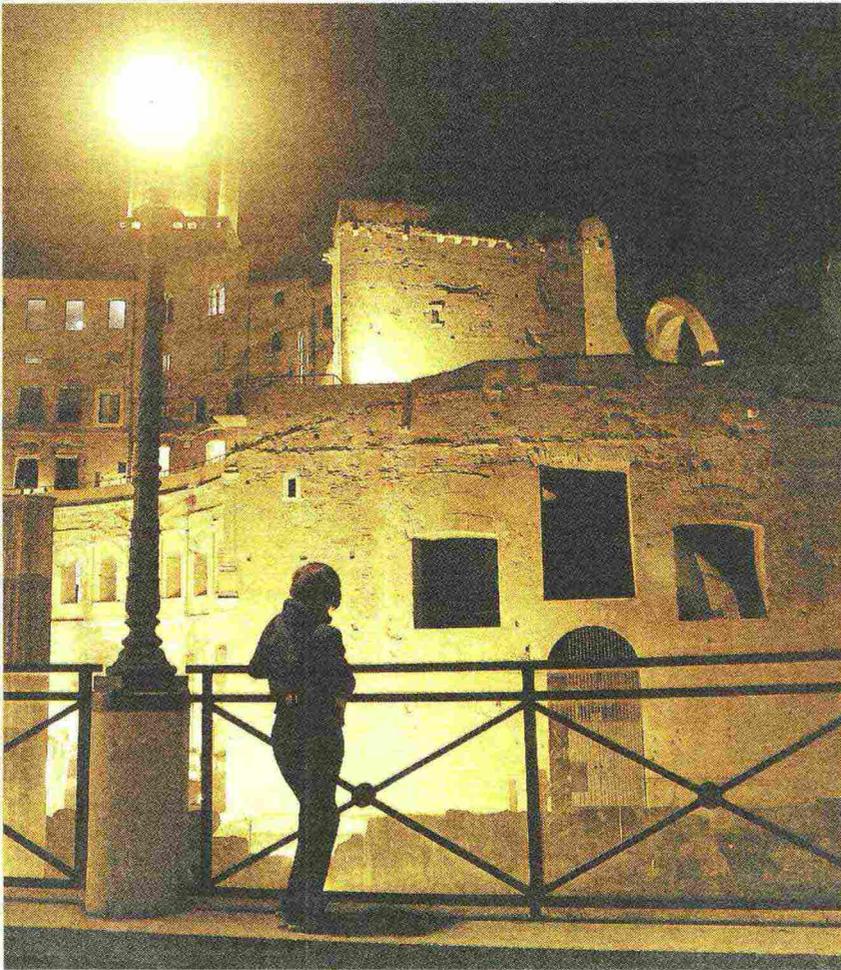
be mai andato via da lei, e lei mai lo avrebbe lasciato. Sarebbero restati insieme, negli anni a venire, procedendo pian piano mano nella mano, col sorriso che viene dalla consapevolezza che alla vita non ti puoi opporre». E' un inno all'amicizia, con Sebastiano, Brizio e Furio che fanno squadra con Rocco fin dall'infanzia. C'è la Roma di Monteverde vecchio, di Trastevere, del Pineto, laida e sublime, con i nugoli di motorini ronzanti attorno alle auto. C'è il gioco dei rapporti di Rocco, scorbutico, irrispettoso, malizioso, con i colleghi e i superiori, una commedia a parte che da sola vale la lettura del libro. «Ascoltami, ho bisogno di sapere un po' di cose», dice Rocco a Gizzi della scientifica. «Come no. Fa' conto

*Un canto all'amore
coniugale, un inno
all'amicizia,
i sapidi rapporti
con i superiori*

che so' un supermercato e mi fai la lista della spesa».

I poliziotti sono essere umani, si commuovono, piangono spaventati se sono stati costretti a uccidere per difendere un collega. Anche se il tempo inesorabile fugge e insinua il sospetto della vanità del tutto, non bisogna arrendersi. Antonio Manzini è fedele all'esortazione che Edward Morgan Forster mise in epigrafe al suo *Case Howard*: «Solo connettere».

© 2016 Sellerio Editore



GETTY



*Antonio
Manzini
è nato
a Roma
nel 1964
Sceneggiatore,
regista,
scrittore
La fortunata
serie di gialli
con
protagonista
Rocco
Schiavone
è giunta alla
settima
puntata*

